

In gioielleria

**Rapina durante la partita**

Profittando dello scarso traffico e degli ancor più scarsi passanti, visto che l'interesse dei milanesi non era per lo shopping ma per la partita, un rapinatore armato di pistola ha fatto irruzione in un gioielleria di via Rosmini pochi minuti dopo le 18. Minacciando il titolare con l'arma, l'uomo si è fatto consegnare due rotoli in stoffa e un cofanetto contenenti gioielli per un valore di circa 60 milioni e poi si è allontanato indisturbato salendo su una fiat uno a bordo della quale lo attendeva un complice.

Violenza sessuale

**Arrestato il "gigante"**

Gli agenti della Polfer l'hanno rintracciato e arrestato su una carrozza ferroviaria parcheggiata fuori della Stazione centrale. L'uomo, un uomo della Sierra Leone alto un metro e novanta, era seminudo, in attesa della prossima vittima. È accusato di aver percosso e violentato almeno tre giovani donne, una somala e due italiane, una milanese e una veneziana tossicodipendenti e sbandate come lui e che abitualmente trovano rifugio sulle carrozze ferroviarie. Le donne che erano state aggredite, percosse e violentate in episodi separati avvenuti negli ultimi tempi, erano state tutte medicate dai ginecologi della clinica Mangiagalli e poi avevano presentato denuncia. Tutte avevano descritto l'aggressore come un giovane africano, un «gigante» coi capelli crespi e corti. Gli investigatori hanno associato la descrizione a un extracomunitario africano già fermato più volte nella zona della Stazione per piccoli reati e che aveva fornito tante identità diverse. Venerdì l'hanno rintracciato in agguato su una carrozza nuda dalla cintura in giù.

Renato Palmieri, difensore dell'educatore sotto processo per pedofilia, attacca l'operato del pubblico ministero Forno e della polizia

**Artico, «illegittima accusa»****Tre testi ritrattano «ma la difesa non li ha intimiditi»**

Un processo a porte chiuse è come non avesse ne porte ne finestre. Isolato dal mondo, dal chiasso dei media, dall'interesse del pubblico. Un processo in sordina. Ci ha pensato l'avvocato Renato Palmieri a togliere la sordina e a restituire visibilità al dibattimento iniziato nel novembre scorso, contro Lorenzo Artico, l'educatore trentenne di una comunità di recupero per minori, arrestato un anno fa per violenze su una decina di ragazzini affidati alle sue cure. Un caso, quello di Artico, decisamente insolito visto che in favore del presunto pedofilo si è sviluppato un ampio movimento di opinione. Alla Barona, dove vive Artico, è persino nato un comitato di cittadini che ha raccolto tantissime adesioni in sua difesa. E ieri l'avvocato Palmieri, ha aperto le ostilità dopo il nuovo ordine di custodia cautelare chiesto dal pm Pietro Forno e firmato dal gip Cesare Tacconi per un altro episodio di violenza su un bimbo di otto anni. È furente l'avvocato: «Il processo stava andando benissimo. Tutti o quasi i testi dell'accusa si sono espressi in modo favorevole alla difesa. Tre ragazzi hanno addirittura ritrattato». Così, secondo l'avvocato Palmieri, sarebbe saltato fuori l'undicesimo bambino stuprato dall'educatore. Un'apparizione sospetta che secondo il legale avrebbe lo scopo di far guadagnare all'accusa il terreno perduto in dibattimento. Visto che dei 5 ragazzi ascoltati fino ad ora, 3 hanno ritrattato tutto. «Per quanto riguarda gli altri cinque - spiega il legale - uno versa in condizioni psicologiche molto delicate e, per ora, non può essere interrogato». Un altro, orpesso a spacciare droga, è sparito dalla circolazione. Gli altri tre saranno ascoltati lunedì.

L'avvocato è un torrente in piena: «Il 95% delle testimonianze citate

dall'accusa ci hanno dato ragione». Palmieri non si ferma e contesta «fortemente tutta l'attività degli investigatori: dai poliziotti al pm Forno». Secondo il legale i ragazzi «sarebbero stati oggetto di indebite pressioni psicologiche da parte della polizia mentre il nuovo arresto di Artico, che si trovava agli arresti domiciliari, sarebbe nato «dal ripescaggio di una testimonianza già ascoltata dal tribunale». Un pretesto, insomma, per aprire un «processo nel processo».

C'è, poi, ad ingarbugliare ulteriormente una storia già complicata, l'avviso di garanzia a carico dell'investigatore privato, Stefano Iacomini, assunto dal legale per svolgere indagini in grado di demolire la costruzione accusatoria. Lo studio di Iacomini è stato perquisito e sono stati sequestrati numerosi documenti. L'avviso - parla di minacce contro un teste, un educatore ex collega di Artico e di favoreggiamento. Anche su questo punto l'avvocato Palmieri spara a zero: «Così si stracciano i diritti della difesa. Quelle carte sono state sequestrate illegittimamente. Un vero e proprio comportamento intimidatorio». A Iacomini, campione di tiro a segno con la pistola, sono anche state sequestrate le armi di gara, tutte regolarmente detenute.

Dice la sua anche Franz Sarno, difensore del detective: «La posizione del mio cliente è stata inficiata - afferma - perché da teste diventa imputato in un processo parallelo». Anche per questo i due legali hanno deciso di ricorrere al Tribunale del riesame e stanno valutando l'opportunità di assumere «adeguate contromisure nei confronti di chi stia eventualmente strumentalizzando l'indagine».

Elio Spada



Una manifestazione in favore di Lorenzo Artico davanti a Palazzo di giustizia

IL CASO

Centinaia di persone alla cerimonia

**Il marito non va ai funerali**

Ieri le esequie della donna in coma uccisa dal coniuge che ha staccato il respiratore

Molta gente ha assistito ieri mattina nella chiesa dei Santi Giacomo e Donato di Monza ai funerali di Elena Moroni, la maestra elementare monzese, di 46 anni, uccisa dal marito Ezio Forzatti, anche lui insegnante. L'uomo disperato per le condizioni di salute della moglie - affetta da una malattia per cui non vi era alcuna possibilità di guarigione - domenica scorsa aveva staccato il respiratore alla donna ricoverata in coma nel reparto di rianimazione dell'ospedale San Gerardo di Monza dopo un delicato intervento chirurgico reso necessario in seguito ad un'emorragia cerebrale.

Non è stato permesso a fotografi e teleoperatori di assistere alla cerimonia funebre, così come è stato loro vietato l'ingresso al cimitero. Alla cerimonia funebre hanno parteci-

pato con commozione tre, quattrocento persone, molti amici e conoscenti della coppia, conosciuta e stimata in città.

Forzatti, accusato di omicidio volontario in stato di libertà, non era presente, come gli era stato consigliato dal suo avvocato Claudio Zerbini. La salma di Elena Moroni è giunta direttamente dall'obitorio in chiesa in una bara ricoperta di rose rosse: la messa è stata celebrata dal parroco, don Luigi Scotti. «In tutti noi c'è sgomento per quanto accaduto - ha detto don Luigi - la vita ci è stata donata dal segno dell'amore di Dio. Da qui viene l'esigenza assoluta di rispettarla. Il dolore, la sofferenza e la morte fanno parte della vita e solo nella luce della croce di Cristo può essere illuminato il mistero».

«Dio dice che non c'è amore più grande di quello di colui che dà la sua vita per la persona che ama» ha sottolineato il sacerdote. «A volte questi valori certe persone non li recepiscono più con chiarezza - ha proseguito -. Ma il giudizio spetta solo a Gesù». «Nessuno sa - ha concluso don Scotti - cosa passa nell'animo di una persona in certi momenti della sua vita. Quindi non giudicate, ma pregate. Pregate per Ezio, perché segua gli insegnamenti impartiti da sua madre e pregate anche per Elena».

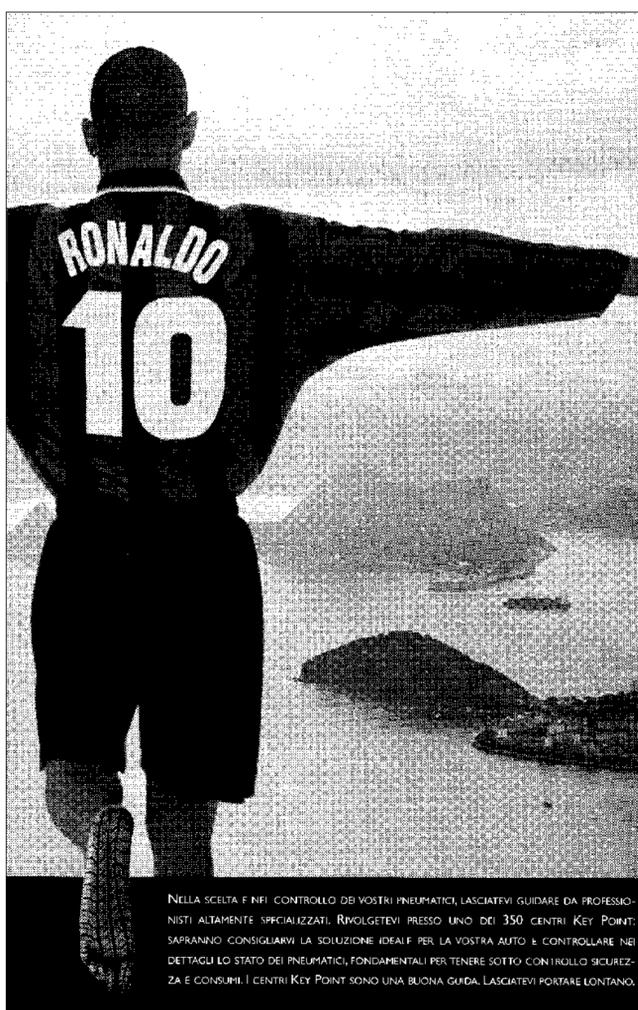
Il gesto di Forzatti, motivato dalla necessità di «non vederla più soffrire» per la sua tragica malattia, ha suscitato un acceso dibattito sull'eutanasia e su tutti i casi in cui sarebbe più pietoso «staccare la spina» che accanirsi con terapie inutili.

VIA ALL'ESODO

**Vacanze in città e fuoriporta**

Sarebbero 200.000 i milanesi assenti dalla città in questo ultimo fine settimana di giugno, equamente divisi tra quanti rientreranno già stasera o lunedì mattina e quelli che invece hanno scelto le ferie in luglio cominciandole con qualche giorno di anticipo. Lo ha stimato l'Osservatorio di Milano. Il traffico stradale si intensificherà nel pomeriggio e nella serata di oggi quando è prevista l'onda di ritorno delle 280 mila auto che pagheranno il pedaggio nei quattro caselli intorno alla città in questo week end. Ottantamila sono i passeggeri calcolati alla Stazione Centrale, un po' di più quelli in partenza dai due aeroporti. Le principali mete sono le seconde case al lago, al mare o in montagna, ma c'è anche chi ha deciso di sfruttare l'ultima settimana di bassa stagione utilizzando una delle tante offerte speciali delle agenzie di viaggio per destinazioni come la Spagna e la Grecia o più esotiche come l'area dei Caraibi (Cuba soprattutto) e il mar Rosso. Secondo l'Osservatorio, viene confermata una tendenza dei milanesi a fare ferie più corte e diversificate in diversi periodi dell'anno.

Per chi resta la domenica cittadina offre il mercatone dell'Antiquariato sui Navigli, dalla mattina alla sera, con 350 bancarelle e i 150 negozi della zona aperti. Nella zona di via Bellefiori, piazza Wagner, via Buonarroti, via Giotto e via Pier Papponi la Fiera di San Pietro e Paolo, con bancarelle e negozi aperti. Saranno invece circa 120 le bancarelle alla Fiera di via Negroli e Viale Corsica, con la fanfara dei Bersaglieri e delle Majorettes alle 10 e alle 15 gli sbandieratori di Asti. Dalle 8 alle 14 in via Lorenzini il mercato delle pulci e per tutta la mattina in piazzetta Reale il mercato dei fiori e degli uccelli.



NELLA SCELTA E NELL'CONTROLLO DEI VOSTRI PNEUMATICI, LASCIATEVI GUIDARE DA PROFESSIONISTI ALTAMENTE SPECIALIZZATI. RIVOLGETEVI PRESSO UNO DEI 350 CENTRI KEY POINT: SAPRANNO CONSIGLIARVI LA SOLUZIONE IDEALE PER LA VOSTRA AUTO E CONTROLLARE NEI DETTAGLI LO STATO DEI PNEUMATICI, FONDAMENTALI PER TENERE SOTTO CONTROLLO SICUREZZA E CONSUMI. I CENTRI KEY POINT SONO UNA BUONA GUIDA. LASCIATEVI PORTARE LONTANO.

**PIRELLI**  
LA POTENZA È NULLA  
SENZA CONTROLLO.